

l'onorevole deputato Bonghi, che la pace non possa essere turbata. Questo possiamo in casa nostra; ma non abbiamo il necessario impero per poterlo imporre agli altri; molto meno ci è dato di imporre agli altri il patto dell'arbitrato.

Tutta l'Europa è in armi, e non mancherebbero pretesti, perchè fra le grandi Nazioni sorgesse il conflitto. La politica dell'uomo di Stato, di colui che ama l'umanità non men che la patria, deve essere quella di impedire ad ogni costo lo scoppio della guerra.

È riserbata al prossimo avvenire l'attuazione dell'arbitrato europeo. Pel momento, adoperiamoci perchè i popoli non lottino per questioni inutili, per simpatie o antipatie, per vani risentimenti di amor proprio, che nuocciono grandemente all'umanità.

Le parole qui pronunziate costituiscono per me un impegno solenne; e questo impegno mi legherà sempre in tutti i nostri negozi. Se avremo la fortuna di poter impedire che la guerra scoppi, una grande parte del nostro compito sarà attuata.

Non ho altro da dire alla Camera. La prego intanto, di votare la mozione, non solo per l'importanza che questa può avere al presente, ma bensì per la speranza, che a noi sorride nello avvenire. (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni*).

Presidente. Oro rileggo la mozione sottoscritta dall'onorevole Bonghi e da altri deputati:

“ La Camera, conformandosi a' suoi precedenti, e per accrescere loro efficacia nell'interesse delle finanze, dell'economia e della progressiva diminuzione delle spese militari degli Stati, invita il Governo a promuovere per ogni mezzo il principio supremamente civile della risoluzione per arbitrato delle controversie tra le nazioni e sancirne l'adozione, sia con trattati permanenti e generali a questo fine, sia con clausole compromissorie in trattati speciali. ”

“ Bonghi, Mazza, B. Pandolfi, L. Cucchi, G. Marcora, Ferrari Et-tore, M. Ferraris, Enrico Ferri, Badaloni, Maffi, L. Ferrari, V. Armirotti, Sani Severino, Pian-ciani, Di Rudinì, Mazzoleni, Ma-rin, E. Fazio, Bobbio, Caldesi, Diligenti, A. Facharis, Sacchi, Cavallotti, Fulci, Giampietro, Pascolato, Basetti, Lagasi. ”

Il Governo ha dato pieno consenso a questa mozione.

Coloro che sono d'avviso di approvarla sono pregati di alzarsi.

(*La Camera ad unanimità approva*).

Ringraziamenti della Camera e del Governo al Presidente.

Di Breganze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Breganze. Prima di separarci, io vorrei farmi interprete dell'alto sentimento di gratitudine, che ha la Camera verso il suo presidente (*Bene!*) per lo zelo, per la cortese imparzialità, per l'infaticabile lena, colla quale egli ha saputo guidare i nostri lavori, nel compimento di un programma legislativo ben arduo, quale ce lo aveva imposto il paese; il quale, credo, non potrà non essere almeno in parte soddisfatto della opera nostra. (*Applausi generali e prolungati*).

Crispi, presidente del Consiglio. Onorevoli colleghi, questi applausi valgono più che un discorso. (*Benissimo!*)

Voi avete dimostrato con gli applausi, come ben si apponesse il nostro collega Di Breganze, nel ricordare le doti di mente e di cuore del nostro Presidente.

Noi non solo abbiamo avuto in lui un magistrato insigne, che ha saputo regolare le nostre discussioni, ma il più caro e cordiale amico. (*Bravo! Bene!*)

Io, per parte mia e dei miei colleghi, non solo mi associo a voi nel ringraziarlo, ma lo ringrazio particolarmente, per l'opera costante, assidua, faticosa, degna, da lui prestata in questa Sessione legislativa. (*Benissimo!*)

Per la quale, onorevoli colleghi, tanto maggiore è il merito del nostro presidente, quanto più feconda è stata l'opera alla quale avete partecipato.

Se fate un elenco delle leggi votate, potrete dire con orgoglio, che il Parlamento italiano non ha compiuto mai un lavoro così proficuo per la nazione, come in questi ultimi mesi.

Ritornate ai vostri lari. Gli elettori non potranno che applaudire all'opera vostra; ed io mi felicito con voi e con l'Italia, per quello che avete fatto. (*Approvazioni ed applausi generali*).

Presidente. Onorevoli colleghi, io vi ringrazio dal più profondo dell'animo di questa novella testimonianza, che vi piace di conferirmi. Io so di non aver titoli a meritarmela, tranne che un solo: il sentimento del dovere, al quale mi sono sempre ispirato. E voi, benignamente apprezzando questo mio sentimento, non fate che accrescere la viva, profonda riconoscenza, che già sentivo per voi, e che sinceramente e caldissimamente vi professo.

Forse, nell'adempimento del mio dovere, ho po-